

Il Sistema Politico Dei Comuni Italiani Secoli Xii Xiv

Thank you completely much for downloading Il Sistema Politico Dei Comuni Italiani Secoli Xii Xiv. Most likely you have knowledge that, people have see numerous times for their favorite books subsequent to this Il Sistema Politico Dei Comuni Italiani Secoli Xii Xiv, but stop up in harmful downloads.

Rather than enjoying a fine PDF when a cup of coffee in the afternoon, otherwise they juggled subsequent to some harmful virus inside their computer. Il Sistema Politico Dei Comuni Italiani Secoli Xii Xiv is approachable in our digital library an online permission to it is set as public suitably you can download it instantly. Our digital library saves in fused countries, allowing you to acquire the most less latency times to download any of our books considering this one. Merely said, the Il Sistema Politico Dei Comuni Italiani Secoli Xii Xiv is universally compatible bearing in mind any devices to read.

Information and Power in History Ida Nijenhuis 2020-01-29 The relationship between information and power is a relevant subject for all times. Today's perceived 'information revolution' has caused information to become a separate object of study during the last two decades for several disciplines. As the contemporary perspective is dominant, information history as a discipline of its own has not yet crystallized. In bringing together studies around a new research agenda on the relationship between information and power across time and space, presenting various governance regimes, media, materials, and modes of communication, this book forces us to rethink the prospects and challenges for such a new discipline.

Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo / Aux marges du monde communal. Lieux du pouvoir collectif et palais publics des Alpes à la Méditerranée Simone Balossino 2020-09-28 I palazzi comunali costituiscono una delle impronte più significative lasciate dai grandi comuni cittadini, soprattutto in Lombardia, Emilia e Toscana. Con tratti tipologici ben riconoscibili (per esempio il grande spazio aperto al pianterreno oppure la torre) hanno avuto un impatto monumentale sui centri delle città comunali, oggetto di rinnovamenti e restauri nel corso dei secoli. Ma cosa succede in quelle aree dove i comuni ebbero una vita più discontinua? Esistono i palazzi comunali ai margini del mondo comunale e, se sì, quali forme assumono? Questo è il tema di ricerca affrontato dal volume, che offre uno sguardo ampio sui palazzi comunali nel mondo mediterraneo, dalle Alpi, all'Italia meridionale, fino alla Croazia, alla Corsica e alla Provenza.

Storia della legislazione in Italia dalla fondazione di Roma sino ai nostri tempi e in particolare nella monarchia di Savoia Pietro Luigi Albini 1854

Le signorie cittadine in Toscana Andrea Zorzi 2014-04-10T00:00:00+02:00 Il volume raccoglie i primi risultati di una ricerca sulle esperienze di potere personale e signorile nelle città toscane tra la metà del XIII e l'inizio del XV secolo. Rispetto a una perdurante tradizione storiografica che interpreta la storia politica della Toscana nel segno dell'identità comunale, fino a elaborare veri e propri miti quali la «libertà» fiorentina o il «buon governo» senese, emerge qui l'immagine inedita di una terra non solo – per quanto soprattutto – di comuni ma anche di signori. Le ricerche si concentrano sulle forme di potere personale e sui regimi signorili, inquadrandoli in un contesto largo di esperienze politiche e puntando a cogliere la varietà di configurazioni in cui si manifestarono le forme di governo personale in stretto rapporto con l'evoluzione degli ordinamenti comunali. Ciò non significa attenuare le differenze tra forme di governo che erano percepite chiaramente come diverse dai contemporanei, ma evidenziare come esse originassero da un spazio politico comune pur dando luogo ad assetti di potere, configurazioni istituzionali, linguaggi politici, nuovi e diversi.

Ai margini dei giganti Dario Internullo 2017-02-08T00:00:00+01:00 Un antico pregiudizio incombe sulla vita culturale di Roma nel Trecento. Abbandonata dai papi, in questo periodo stabili ad Avignone, la città è considerata dai più come un luogo decadente, privo di fermento; a volte come una sorta di centro minore rimasto ai margini delle più rinomate Firenze e Padova, culla dell'Umanesimo, altre volte persino come un deserto, rinverdito dai due soli nomi di Francesco Petrarca e Cola di Rienzo. Ripartendo dalle fonti coeve e dialogando con la storiografia più recente, questo libro si propone di restituire all'Urbe la vivacità culturale che le apparteneva, portando alla luce gli eventi, i gruppi, gli individui, i libri, le letture e le scritture che andavano a comporre un panorama complesso, variegato e in fondo non così distante da quello dei più noti centri di cultura dell'Italia comunale e signorile.

Libertà e tirannide nelle cronache trecentesche fiorentine Mirco Mazzoncini 2019-05-03 Il presente volume, nasce grazie a uno studio condotto sulle cronache trecentesche di Dino Compagni, Giovanni Villani e Marchionne di Coppo Stefani. Lo scopo del saggio è quello di evidenziare quale fosse il significato politico delle parole libertà e tirannide nel periodo storico preso in esame. Attraverso la schedatura delle parole interessate e allo studio dei contesti nei quali queste sono immerse, si arriva a delineare il loro significato e la loro evoluzione. Come tutti gli studi storici, anche questo si prefigge l'obiettivo di offrire uno spunto per una maggiore comprensione del presente, soffermandosi sul moderno significato della parola libertà e interrogandosi su quanto, questa, sia usata in maniera impropria.

I comuni italiani Giuliano Milani 2005

L'Italia dei comuni Elisa Occhipinti 2000

Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna Autori Vari 2015-11-13T00:00:00+01:00 L'Italia possiede patrimoni documentari tra i più grandi e importanti del mondo, accumulati nel corso di secoli come strumenti di governo prima di diventare luoghi di ricerca per gli studiosi. Quali erano i meccanismi, i luoghi, gli uffici e le persone che hanno permesso la formazione,

l'ordinamento e la gestione degli archivi? Chi erano gli archivisti e che rapporti avevano con società e istituzioni tra medioevo e età moderna? A queste e altre domande il volume risponde adottando un approccio comparativo all'incrocio tra storia politica e sociale, storia della cultura scritta, storia dell'archivistica e degli archivi. I saggi qui raccolti permettono un innovativo confronto tra i diversi ufficiali incaricati della conservazione documentaria negli antichi stati italiani: dai notai fino ai cancellieri, ai custodi e agli "archivari" di regni, principati e repubbliche, dalla Lombardia alla Sicilia, tra Quattro e Settecento. Ciò permette di estendere cronologia e geografia della storia degli archivi oltre i suoi confini tradizionali. In un momento storico in cui gli archivi sono purtroppo minacciati da drammatici tagli alle risorse, questo volume vuole sottolineare l'importanza che essi hanno sempre avuto nel corso della nostra storia.

Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500) AA. VV. 2021-07-27T12:14:00+02:00 This volume aims to investigate the complex theme of social mobility in medieval Italy both by comparing Italian research to contemporary international studies in various European contexts, and by analysing a broad range of themes and specific case studies. Medieval social mobility as a European phenomenon, in fact, still awaits a systematic analysis, and has seldom been investigated iuxta propria principia in social, political and economic history. The essays in the book deal with a number of crucial problems: how is social mobility investigated in European and Mediterranean contexts? How did classic mobility channels such as the Church, officialdom, trade, the law, the lordship or diplomacy contribute to shaping the many variables at play in late medieval societies, and to changing – and challenging – inequality? How did movements and changes in social spaces become visible, and what were their markers? What were the dynamics at the heart of the processes of social mobility in the many territorial contexts of the Italian peninsula?

Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri. II. Gli universi particolari Maffei, Paola Le ricerche confluite nel volume, dovute a storici di diversa vocazione, illustrano svariati aspetti della storia dell'Italia medievale e moderna (ordinamenti, economia, società, istituzioni ecclesiastiche e civili, architettura, arte, urbanistica); sono incentrate sulle singole realtà cittadine e su circoscritte aree geografiche e politiche. Fra queste, particolare attenzione è riservata alla città di Siena e al suo territorio, che costituiscono uno dei centri di interesse dell'illustre studioso al quale è dedicata la serie di quattro volumi di cui fa parte il presente. The researches accounted in the volume, being reported by historians who had different vocations, illustrate various aspects of medieval and modern history (laws, economy, society, church and civil institutions, architecture, art, urban planning); they are focused on single town realities and limited geographical-political areas. Among these, particular attention ought to be given to the city of Siena and its territory, which constitute one of the centres of interest for the illustrious scholar to whom is dedicated the series of four volumes, which the present also belongs to.

L'ordine della città Paolo Grillo 2018-01-03T00:00:00+01:00 La pattuglia di guardie che alla luce di una lanterna controlla di notte le strade delle città è un'immagine frequente nella novellistica del tardo Medioevo ed è stata resa mainstream da innumerevoli romanzi, film e fumetti. Essa, però, ha una data di nascita ben precisa: fu infatti tra la fine del Duecento e i primi decenni del Trecento che nei principali centri urbani italiani e europei si decise di creare vere e proprie forze di "polizia" alle dipendenze delle autorità pubbliche, che affiancassero il tradizionale sistema detto dell'Accorruomo, in base al quale erano gli abitanti delle contrade e delle parrocchie a dover intervenire in caso di violenze e di furti per cercare di catturare i colpevoli e assicurarli alla giustizia. Questo libro indaga il primo costituirsi di queste forze nell'Italia comunale, sia nei rapporti, spesso conflittuali, con le organizzazioni preesistenti, sia in quelli con i nuovi poteri – popolari o signorili – che intendevano imporre alle collettività una nuova e più stringente nozione di "ordine".

La mobilità sociale nel Medioevo italiano 2 Autori Vari 2018-07-31T00:00:00+02:00 L'ipotesi di ricerca che il volume sottopone a verifica individua nei primi decenni del Trecento una sorta di tornante, in cui le dinamiche socio-economiche, fino ad allora preponderanti nel definire le opportunità di mobilità, cedono il primato al fattore politico-istituzionale, ovvero al protagonismo delle nuove e più ampie formazioni che vanno adesso prendendo piede. In questa chiave la Lombardia, regione storicamente molto eterogenea, costituisce un caso di studio particolarmente interessante, dove l'avvento dello stato regionale impatta sui percorsi di ascesa e discesa sociale, dischiudendo canali e favorendo nuove rappresentazioni culturali della mobilità. Nel complesso quello che emerge dalle ricerche che qui si presentano è un quadro ricco di suggestioni, che consente di ritematizzare su basi nuove e originali una grande questione della storia medievale.

Decameron Eighth Day in Perspective William Robins 2020-07-09 Stories about pranks figure prominently in Boccaccio's Decameron. This book explores Boccaccio's poetics of repetition, accumulation, and contiguity in Day Eight, a day rich in tales of practical jokes.

The Clash of Legitimacies Andrea Gamberini 2018-10-18 The Clash of Legitimacies makes an innovative contribution to the history of the state-building process in late medieval Lombardy (during the 13th to 15th centuries), by illuminating myriad conflicts attending the legitimacy of power and authority at different levels of society. Through the analysis of the rhetorical forms and linguistic repertoires deployed by the many protagonists (not only the prince, but also the cities, communities, peasants, and political factions) to express their own ideals of shared political life, this volume reveals the depth of the conflicts in which opposing political actors were not only inspired by competing material interests--as in the traditional interpretation to be found in previous historiography--but also often were guided by differing concepts of authority. From this comes a largely new image of the late medieval and early Renaissance state, one without a monopoly of force--as has been shown in many studies since the 1970s--and one that did not even have the monopoly of legitimacy. The limitations of attempts by governors to present the political principles that inspired their acts as shared and universally recognized are revealed by a historical analysis firmly intent on investigating the existence, in particular territorial or social ambits, of other political cultures which based obedience to authority on different, and frequently original, ideals.

Milites elegantes. Le strutture aristocratiche nel territorio lucchese (800-1100 c.) Paolo Tomei 2019-12-15 Lucca occupa un posto speciale nella storia e nella storiografia dell'alto e pieno medioevo, italiano ed europeo. Fu il cuore di un organismo politico della galassia carolingia, la marca di Tuscia, che conobbe un'eccezionale fortuna, restando vitale fino a quasi tutto il secolo XI. Costituisce, d'altra parte, uno dei contesti meglio illuminati dalle fonti: la documentazione sul territorio lucchese dall'inizio del secolo VIII è straordinariamente cospicua e continua. Di qui discende la scelta di questo caso di studio per tornare a riflettere su trasformazioni storiche di portata generale. Prendendo le mosse da una ricerca sistematica sulle fonti documentarie lucchesi, un bacino talmente vasto da restare ancora in larga parte inesplorato, questo libro si propone l'obiettivo di ricostruire i parametri fondamentali che regolavano il funzionamento di una società di corte e di seguirne i processi di trasformazione fino all'età signorile e cavalleresca. Al centro dell'indagine sta il segmento sociale che progressivamente assunse tratti aristocratici e un più definito profilo di distinzione, promosse la fondazione di castelli nelle campagne e la formazione di ambiti territoriali su cui esercitare poteri di comando e di coercizione.

L'Italia dei comuni (1100-1350) François Menant 2020-03-27T18:48:00+01:00 François Menant traccia un quadro completo delle vicende politiche, economiche e culturali di un periodo cruciale

per la formazione dell'Italia moderna, quello compreso tra il 1100 e il 1350. In quei secoli l'Italia centro-settentrionale fu teatro di un'esperienza unica nel contesto dell'Europa del tempo: lo sviluppo delle città comunali. La singolarità del fenomeno deriva in primo luogo da un eccezionale sviluppo urbano: circa sessanta città avevano una popolazione compresa tra i 10.000 e gli 80.000 abitanti e tre raggiunsero il record dei 100.000 abitanti. Nelle città italiane si concentrava una notevole parte delle ricchezze dell'Europa e del bacino mediterraneo, grazie alla fitta rete commerciale e bancaria che gli italiani seppero intrecciare. I profitti venivano investiti, e non solo nella terra e nelle case, ma anche nell'arte: i palazzi comunali, le chiese degli ordini mendicanti, gli affreschi di Giotto e Ambrogio Lorenzetti sono il preludio del Rinascimento. In questo quadro i sistemi politici cittadini raggiungono la loro pienezza istituzionale, fondata sull'indipendenza da ogni altro potere, sul rinnovamento dell'arte oratoria e del diritto e sulla sperimentazione di nuove tecniche di amministrazione, dalla contabilità pubblica alla regolare archiviazione dei documenti. In queste città lo sviluppo culturale e quello politico-istituzionale procedono dunque in parallelo, in un contesto spesso lacerato dai conflitti, ma anche aperto e dinamico: quello di una società in sommovimento che nel corso di questi secoli cambia profondamente e nella quale l'esperienza comunale lascia un segno profondo, ancora ben visibile.

Senato sapiente Dario Internullo 2022-06-01T17:30:00+02:00 La Roma del XII secolo profuma di novità. Dopo esser stati a lungo governati dai papi, i romani danno vita a una struttura politica inedita, laica e inclusiva dal punto di vista sociale. È la nascita del comune, chiamato con il nome altisonante di «Senato» e associato al «popolo» di Roma attraverso il recupero dell'antica sigla S.P.Q.R.: Senatus PopulusQue Romanus. Gli storici si sono confrontati a lungo con questa vicenda ma, privilegiandone gli aspetti sociali, hanno finora lasciato sullo sfondo i fondamenti intellettuali del nuovo sistema politico, ricco di tradizioni e riferimenti colti. Ribaltando la prospettiva e allargando lo sguardo ai secoli XI e XII, il libro pone quel problema al centro del discorso, portando alla luce i testi, i contesti, i personaggi dotti e le dinamiche che hanno reso possibile quel cambiamento.

Gubbio nel Trecento Alberto Luongo 2017-01-17T00:00:00+01:00 Tradizionalmente diviso a metà fra gli ultimi sussulti comunali e le premesse signorili del Rinascimento, con al centro una crisi demografica di portata epocale dovuta alla Peste Nera, il Trecento italiano è stato raramente oggetto di monografie che abbiano provato a considerarlo nel suo insieme. Il finora poco conosciuto caso di Gubbio, con la sua ricca documentazione, si presta bene ad un tentativo del genere, che tenga conto di prospettive storiografiche aggiornate. La città umbra fu infatti il teatro di molti fenomeni caratteristici del periodo: il massimo sviluppo del comune di Popolo, i tentativi di governo personale, la soggezione diretta allo Stato pontificio, fino alla «mutazione signorile» con la dedizione della città al conte Antonio da Montefeltro, che inaugurò il dominio secolare della sua stirpe.

Critica del testo (2011) Vol. 14/1 AA. VV. 2012-10-23T00:00:00+02:00 Premessa di Roberto Antonelli (p. vii-ix) Problematiche Roberto Antonelli, Come (e perché) Dante ha scritto la Divina Commedia? (p. 3-23) Andreas Kablitz, Die Ethik der Göttlichen Komödie (p. 25-79) Zygmunt G. Baranski, Dante poeta e lector: «poesia» e «riflessione tecnica» (con divagazioni sulla Vita nova) (p. 81-110) Roberto Mercuri, Il metodo intertestuale nella lettura della Commedia (p. 111-151) Albert Russell Ascoli, Tradurre l'allegoria: Convivio II, i (p. 153-175) Teodolinda Barolini, Dante's Sympathy for the Other, or the Non-Stereotyping, Imagination: Sexual and Racialized Others in the Commedia (p. 177-204) Le opere e la ricezione Natascia Tonelli, Le rime (p. 207-232) Roberto Rea, La Vita nova: questioni di ecdotica (p. 233-277) Raffaella Zanni, Il De vulgari eloquentia fra linguistica, filosofia e politica (p. 279-343) Giorgio Stabile, Dante oggi: il Convivio tra poesia e ragione (p. 345-399) Antonio Montefusco, Le Epistole di Dante: un approccio al corpus (p. 401-457) Riccardo Viel, Sulla tradizione manoscritta della Commedia: metodo e prassi in centocinquanta'anni di ricerca (p. 459-518) Paolo Canettieri, Il Fiore e il Detto d'Amore (p. 519-530) Saverio Bellomo, «La natura delle cose aromatiche» e il sapore della Commedia: quel che ci dicono gli antichi commenti a Dante (p. 531-553) Alessia Ronchetti, Da Beatrice a Fiammetta. Prime risposte boccacciane al modello autobiografico dantesco (p. 555-580) Simon A. Gilson, «La divinità di Dante»: The Problematics of Dante's Critical, Reception from the Fourteenth to the Sixteenth Centuries (p. 581-603) Riassunti – Summaries (p. 605-615) Biografie degli autori (p. 617-620)

2010 Massimo Mastrogregori 2014-12-12 Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur Autori Vari 2015-04-29T00:00:00+02:00 La storia dei comuni è il settore più frequentato e più internazionalmente conosciuto della medievistica italiana. Il libro fornisce un quadro a tutto tondo degli studi, ricostruendo i percorsi di una storiografia dinamica, vasta, in continuo rinnovamento. Ciascun contributo affronta un aspetto della storia comunale, illustrando le discussioni più recenti e le interpretazioni apparse negli ultimi decenni. Con quest'opera collettiva, viene reso omaggio a un grande storico, Jean-Claude Maire Vigueur. Fine interprete del mondo comunale, organizzatore di imprese di ricerca collettive, suggeritore di nuove piste di indagine, questo studioso in un quarantennio di attività ha profondamente rinnovato e condizionato le ricerche. Per questa ragione, parlare della recente storiografia sul mondo comunale vuol dire, in primo luogo, parlare de I comuni di Jean-Claude Maire Vigueur. Ne è uscito un libro che è un momento di riflessione e, insieme, uno strumento di conoscenza, opera di alcuni dei massimi medievisti italiani (e non solo).

Pavia alla fine del Duecento Bertoni Laura 2013-02-18 La seconda metà del Duecento è stata interpretata dagli storici come una fase di trasformazione della civiltà comunale, con l'inversione di un secolare trend di crescita verso la cosiddetta «crisi del Trecento». Gli studi dedicati a questo importante snodo non ne hanno tuttavia esaurito la complessità, lasciando ampi margini di approfondimento, in particolare per ciò che riguarda la stretta connessione tra riassetto produttivo e commerciale, mutamento del tessuto sociale e cambiamenti politici. Pavia, nei decenni finali del secolo, stava affrontando una fase di rallentamento della propria economia e significative trasformazioni del profilo istituzionale. Lo studio di questa città ha costituito un valido terreno di ricerca per indagare questo controverso periodo: i segnali dei lenti mutamenti in atto sono emersi dalla lettura delle fonti, svelando il manifestarsi di un nuovo atteggiamento adottato dai cittadini nelle loro strategie d'investimento e di un più attento intervento da parte delle istituzioni, il Comune e la Mercanzia. Di fronte ai primi segnali di cambiamento, la reazione pavese si orientò verso l'intensificazione nello sfruttamento delle risorse del contado, la migliore strutturazione del profilo produttivo e la difesa degli spazi commerciali. Questi cambiamenti non furono disgiunti dalla parallela definizione, all'interno del Comune, di nuovi assetti istituzionali e di un rafforzamento dell'organizzazione mercantile, ai quali si accompagnò la progressiva affermazione della famiglia Beccaria con la conquista di una posizione di preminenza e la costituzione di una «proto signoria» dotata di una rappresentatività sociale molto alta. La vicenda che interessò Pavia si dimostra un valido esempio di come, a fronte di un percepibile rallentamento della congiuntura di fine secolo, le città dell'Italia settentrionale fossero ben lungi dall'aver esaurito le proprie risorse e seppero

incanalare le tensioni verso la sperimentazione di nuovi equilibri.

Signorie cittadine nell'Italia comunale Jean-Claude Maire Vigueur 2014-04-10T00:00:00+02:00 Tra il XIII e il XV secolo, la maggior parte delle città dell'Italia comunale sperimenta, per periodi più o meno lunghi, forme di governo autoritarie o comunque segnate dalla leadership di una forte personalità o di una potente famiglia. Alcune di queste esperienze si allontanano gradualmente dal sistema comunale e finiscono per partorire una forma di potere del tutto nuova, quella della signoria cittadina. Altre, pur conservando interi pezzi del sistema comunale, portano all'adozione di nuove tecniche di governo e cambiano progressivamente le regole della partecipazione alla vita politica. L'Italia comunale degli ultimi secoli del Medioevo si presenta dunque come uno straordinario laboratorio di esperienze politiche, esaminate in questo volume partendo da tre diverse angolature. Si è cercato con la prima di offrire una mappatura più completa possibile della diffusione di queste esperienze nell'Italia centro-settentrionale, con la seconda di ricostruire il profilo delle diverse categorie di signori, con la terza di osservare l'adeguamento dell'apparato comunale alle esigenze dei nuovi sistemi di governo. Alle vecchie tesi di un'Italia divisa in due dall'opposizione tra comuni e signorie e di una signoria nata dalla crisi del comune, il volume intende opporre l'immagine di una Italia tardo-medievale plurale e in costante effervescenza politica.

Sonnambuli verso un nuovo mondo Chris Wickham 2020-03-27T18:27:00+01:00 Nel quadro della disintegrazione del Regno d'Italia, tra XI e XII secolo, una nuova forma di governo collettivo – il comune – si affermò nelle città del Centro e del Nord. Sonnambuli verso un nuovo mondo considera questo processo in modo profondamente nuovo, mutando completamente la nostra lettura di una delle più importanti novità politiche e culturali del mondo medievale. Grazie al quadro articolato delle strutture sociali e di potere di tre città – Milano, Pisa e Roma – poste poi a confronto col vivace sfondo delle altre città italiane, Chris Wickham mostra come lo sviluppo di una delle prime forme di governo non regio dell'Europa medievale si sia compiuto senza che gli esponenti delle élite cittadine fossero realmente consci di creare qualcosa del tutto nuovo, muovendosi come sonnambuli, senza una chiara consapevolezza del radicale mutamento in atto.

Il castello di Carbonara. Storia archeologia arte Andrea Augenti 2016-09-09 Considerati a giusto titolo come una delle eredità più importanti del Medioevo, i castelli sono sempre più spesso oggetto di indagini che, condotte da studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari, beneficiano del fondamentale apporto dell'archeologia medievale. Un caso esemplare in tal senso è costituito dal castello di Carbonara, che, analizzato dal punto di vista materiale, documentario e storico-artistico, si è rivelato un sorprendente luogo di incontro tra macrostoria e microstoria.

Recentemente restaurato, e dunque ancor meglio visibile percorrendo la strada di fondovalle che da secoli collega Gubbio a Umbertide, il castrum Carbonane figurava già nel 1192 nel privilegio con cui Celestino III confermava al vescovo Bentivoglio il possesso di alcuni siti incastellati collocati a presidio del territorio eugubino. Con il venire meno della signoria vescovile, ad avvicinarsi furono due importanti lignaggi cittadini: i Gabrielli del ramo di Frontone e i Porcelli, di origine fiorentina. E furono proprio questi ultimi a legare indissolubilmente l'onomatica familiare al castello che ne aveva consacrato l'ascesa sociale, divenendo così, nei secoli, i conti di Carbonara.

La vita segreta del Medioevo Elena Percivaldi 2013-05-16 Tutto quello che volevate sapere sul millennio più buio della storia Come si viveva davvero mille anni fa? "Età oscura" e "millennio della superstizione" sono solo due delle tante definizioni date, nel tempo, al Medioevo. Ma questo periodo storico fu davvero "buio" come si è ormai cristallizzato nell'immaginario collettivo? In realtà, la maggior parte degli studiosi del Nuovo Millennio afferma che quel periodo della storia dell'umanità contenga già, in embrione, molti degli aspetti determinanti dell'Europa moderna. Questo libro, lasciando sullo sfondo le grandi vicende militari, gli scontri epocali tra Impero e Papato, i nomi e le date che hanno fatto la Storia e che si trovano sui manuali, cerca di cogliere gli aspetti più insoliti e curiosi dell'epoca: cosa si mangiava, come ci si vestiva, come si impiegava il tempo libero, come si faceva l'amore... Mille anni di storia, dalla caduta dell'impero romano d'occidente (476) alla scoperta dell'America (1492), che hanno plasmato una delle civiltà più ricche, affascinanti e contraddittorie di tutti i tempi. Come hanno vissuto realmente i nostri antenati? Frutto di lunghe ricerche, finalmente questo libro ci fa sentire realmente come se ci trovassimo catapultati nel Medioevo. Sapere cosa mangiavano, come si vestivano, quali erano le passioni degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto, per comprendere meglio uno dei passaggi più importanti della storia della nostra civiltà. Tra gli argomenti: • la donna, l'uomo, il bimbo e l'anziano • in camera da letto • vestirsi e abbigliarsi • il viaggio • la scrittura • in cucina e a tavola • paure e terrori • le malattie • usanze particolari • feste e folklore, angeli e santi • tabù e pogrom • i reietti • in chiesa • contro la Chiesa (l'eresia) • la morte Elena Percivaldi nata nel 1973, è medievista e scrittrice. Ha scritto I Celti. Un popolo e una civiltà d'Europa; I Lombardi che fecero l'impresa. La lega e il Barbarossa tra storia e leggenda. Ha curato e tradotto La Navigazione di S. Brandano, vincitore del Premio Italia Medievale 2009. Collabora con alcune tra le principali riviste di settore come «Medioevo» e ha scritto per la rivista «Civiltà».

Storia della legislazione in Italia... in particolare nella monarchia di Savoia P. L. Albin 1856

A Companion to Medieval Pisa 2022-04-25 This volume comprises a multidisciplinary study of Pisa's socio-economic, cultural, and political history, art history, and archaeology at the time of the city's greatest fame and prosperity during the transformative period of the Middle Ages.

The Aristocracy in England and Tuscany, 1000 - 1250 Peter Coss 2019-10-17 This volume examines the aristocracy in Tuscany and in England across a period of two and a half centuries (1000-1250). It deals first with Tuscany, tracing the history of the aristocracy and illustrating its nature and evolution, and observing aristocratic behaviour and attitudes, and how aristocrats related to other members of society. Peter Coss then examines the history of England in the same periods. It is not, however, a comparative history, but employs Italian insights to look at the aristocracy in England and to move away from the traditional interpretation which revolves around Magna Carta and the idea of English exceptionalism. By offering a study of the aristocracy across a wide time-frame and with themes drawn from Italian historiography, Coss offers a new approach to studying aristocracy within its own contexts.

Medieval Europe Chris Wickham 2016-10-15 A spirited history of the changes that transformed Europe during the 1,000-year span of the Middle Ages: "A dazzling race through a complex millennium."—Publishers Weekly The millennium between the breakup of the western Roman Empire and the Reformation was a long and hugely transformative period—one not easily chronicled within the scope of a few hundred pages. Yet distinguished historian Chris Wickham has taken up the challenge in this landmark book, and he succeeds in producing the most riveting account of medieval Europe in a generation. Tracking the entire sweep of the Middle Ages across Europe, Wickham focuses on important changes century by century, including such pivotal crises and moments as the fall of the western Roman Empire, Charlemagne's reforms, the feudal revolution, the challenge of heresy, the destruction of the Byzantine Empire, the rebuilding of late medieval states, and the appalling devastation of the Black Death. He provides illuminating vignettes that underscore how shifting social, economic, and political circumstances affected

individual lives and international events—and offers both a new conception of Europe's medieval period and a provocative revision of exactly how and why the Middle Ages matter. “Far-ranging, fluent, and thoughtful—of considerable interest to students of history writ large, and not just of Europe.”—Kirkus Reviews, (starred review) Includes maps and illustrations

Il sistema politico dei comuni italiani, secoli XII-XIV Jean-Claude Maire Vigueur 2010

Storia della legislazione in Italia dalla fondazione di Roma sino ai nostri tempi, e in particolare nella monarchia Savoia Pietro Luigi Albini 1856

Oltre il tempo. Vol. I Pietro Bondanini 2015-03-02 Il cambiamento segue il ritmo dei giorni: quello economico ha il corso degli anni; quello culturale e sociale dura secoli; quello religioso è plurimillenario. Da sempre tentiamo di percepire, con maggior chiarezza, la misura entro la quale si è liberi dal bisogno e, per questo, è auspicata la richiesta di rinnovare la società secondo un paradigma valido, per giungere alla consapevolezza che libertà equivale a qualità di vita.

Sortition and Democracy Liliane Lopez-Rabatel 2020-02-10 After two centuries during which it had nearly disappeared in Western countries, sortition is used again as a method of selecting people who could speak for, and in certain cases decide for, all the citizenry. What is the meaning of this comeback? To answer this question, this book offers a historical analysis. It brings together a number of the best specialists on political sortition from antiquity to contemporary experiments, in Europe but also in the Ancient Middle East and in imperial China. With a transdisciplinary perspective, this volume demonstrates that sortition has been a crucial device in political history; that the instruments and places where sortition was practised matter for the understanding of the social and political logics at stake; and that these logics have been quite different, random selection being sometimes an instrument of radical democracy and in other contexts a tool for solving conflicts among elites. Will sortition in politics help to democratize democracy in the twenty-first century?

Sleepwalking Into a New World Chris Wickham 2018-06-19 A bold new history of the rise of the medieval Italian commune Amid the disintegration of the Kingdom of Italy in the eleventh and twelfth centuries, a new form of collective government—the commune—arose in the cities of northern and central Italy. Sleepwalking into a New World takes a bold new look at how these autonomous city-states came about, and fundamentally alters our understanding of one of the most important political and cultural innovations of the medieval world. Chris Wickham provides richly textured portraits of three cities—Milan, Pisa, and Rome—and sets them against a vibrant backcloth of other towns. He argues that, in all but a few cases, the elites of these cities and towns developed one of the first nonmonarchical forms of government in medieval Europe, unaware that they were creating something altogether new. Wickham makes clear that the Italian city commune was by no means a democracy in the modern sense, but that it was so novel that outsiders did not know what to make of it. He describes how, as the old order unraveled, the communes emerged, governed by consular elites “chosen by the people,” and subject to neither emperor nor king. They regularly fought each other, yet they grew organized and confident enough to ally together to defeat Frederick Barbarossa, the German emperor, at the Battle of Legnano in 1176. Sleepwalking into a New World reveals how the development of the autonomous city-state took place, which would in the end make possible the robust civic culture of the Renaissance.

Storia mondiale dell'Italia Andrea Giardina 2019-11-07T00:00:00+01:00 Una storia come questa non ci era mai stata raccontata. E non è un modo di dire. Perché alla fine delle oltre ottocento pagine della Storia mondiale dell'Italia si accorge che il paese scolpito nella nostra testa non è più riconoscibile, ha preso un'altra forma. Non più lo stivale allungato dalle Alpi a Lampedusa per oltre duemiladuecento anni di splendori e miserie, ma un'Italia piena di mondo, un miscuglio di genti, lingue e modi di vivere che si irradia oltre i confini soliti fissati dalla geografia. Senza paragoni nel globo. Simonetta Fiori, "la Repubblica" 180 lemmi capaci di trasportarci dai ghiacciai di un tempo incerto, collocato a cinquemila anni di distanza da noi, fino al Mediterraneo infuocato dei nostri giorni. Una inconsueta, sorprendente, Storia mondiale dell'Italia. Luigi Mascilli Migliorini, "Il Sole 24 Ore" Un evento editoriale e culturale di prima grandezza. Piero Bevilacqua, "il manifesto" Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. I comuni italiani Giuliano Milani 2015-02-01T00:00:00+01:00 Le vicende politiche e civili delle città dell'Italia centro-settentrionale dalla fine dell'XI all'inizio del XIV secolo: le loro relazioni con gli altri poteri, il papato, l'impero, le signorie; gli sviluppi istituzionali, le tensioni sociali e le evoluzioni amministrative in duecento anni cruciali nella storia italiana.

A consiglio Lorenzo Tanzini 2014-04-01T00:00:00+02:00 Riunirsi in assemblea, parlare in pubblico, prendere decisioni collettive: dagli inizi del XII secolo fino ai conflitti del Trecento, i cittadini dei grandi e piccoli centri urbani dell'Italia comunale vissero intensamente l'esperienza del consiglio come luogo di elaborazione della politica. L'assemblea, quale forma caratteristica della vita pubblica nella città medievale, conobbe un rilievo particolare per la precocità, le dimensioni e l'effettiva capacità decisionale che i consigli comunali seppero assumere. Ma chi poteva far parte dei consigli? Di cosa si discuteva? In che modo si poteva esprimere il parere personale? Come si affrontavano i conflitti d'opinione? La discussione animava le aule universitarie e le opere dei giuristi, ma soprattutto si accendeva nelle tumultuose sedute dei consigli cittadini, che le fonti cronachistiche e i verbali delle assemblee restituiscono con eccezionale vivacità. In un percorso cronologico che dà spesso voce ai racconti dei contemporanei, Lorenzo Tanzini segue il percorso evolutivo che partendo dalla pratica di partecipazione ancora confusa delle origini comunali condusse a forme molto articolate di consigli a dimensioni variabili, fino al definirsi nel Trecento di strutture decisionali tanto più efficaci quanto più ristrette.

Alle origini del welfare Autori Vari 2021-02-19T13:45:00+01:00 L'assistenza, le forme di protezione sociale e di credito solidali hanno, in Europa, radici antiche che trovano il loro fondamento nel medioevo e nella prima età moderna. Fu allora, infatti, che si sperimentarono strumenti nuovi per far fronte alle debolezze prodotte prima da una tumultuosa crescita e poi da una lunga recessione. In Italia, in particolare, una serie di nuove pratiche e di sensibilità si tradussero in un poderoso sforzo per dare forma di sistema alle politiche di contrasto al disagio sociale. Si crearono così le basi perché nascessero o si rinnovassero istituti con funzione di lotta agli effetti delle crisi sulla popolazione più fragile: ospedali, ceppi, confraternite, corporazioni, enti elemosinieri, Misericordie, lebbrosari, brefrotrofi, Monti di Pietà, che ricoprirono un ruolo a mano a mano più importante come risposta pubblica, cioè sociale, al bisogno. Gli studi raccolti in questo volume sono inquadrati nella storia profonda di quell'insieme di istituti giuridici, di politiche, di strutture operative e culture che chiamiamo oggi welfare system.